

### La Barriera

#### Una storia di amicizia e tradimento

“Di leggende ne sono state narrate molte e tante verranno ancora narrate. Per questo voglio che chiaro vi giunga il mio monito. Per quanto illustre sia la bocca di chi raccomanda al fato il suo narrare, pochi sanno cosa realmente sia accaduto all’epoca in cui vi furono i più grandi cambiamenti della storia della creata genia. Di certo sappiamo che gli dei, ad un certo punto, vollero essere clementi e dunque fecero in modo che le azioni di uomini grandi per valore morale, diventassero decisive e non si perdessero nell’assurdo caos generato dalla cecità ottenebrante cui ci aveva costretto la Tenebra e, io direi, noi stessi con il nostro agire. Tanto credo agli dei e tanto poco credo nel valore degli uomini. Per pochi giusti, a volte, noi veniamo salvati e anche in quel caso, probabilmente per il valore di pochi i molti ebbero una possibilità di salvezza. Sono ben certo, e Skar me ne perdonerà l’esultante superbia se dovesse accadere, che nelle tenebre ci torneremo, presto o tardi, ché la grande eredità lasciataci da quegli uomini, verrà presto o tardi accantonata. Se c’è una cosa che ho imparato degli uomini è che prima o poi ci ricadono.

E dunque, se avrete piacere di continuare al vostra lettura, saprete, come sono andati i fatti, o almeno in parte come si arrivò all’incresciosa situazione, dolorosa, difficile, in cui Colui che brandì la Luce si ritrovò a vacillare nel momento in cui il Male gli sottrasse l’amico leale e fidato che sempre si era battuto al suo fianco e dunque egli dovette scegliere tra la volontà che voleva salvi tutti e la voglia di trarre in salvo il congiunto affetto. Fu l’unica volta e intendo in modo assoluto, in cui io gli vidi versare lacrime di incertezza e patimento, afflitto da un’anima che dolorosamente si divaricava tra il dovere e l’ovvio affetto che egli portava, tra tutti i suoi combattenti, verso uno in particolare. Costui si chiamava Aleander, semplicemente Aleander, senza nome araldico o blasoni, poiché come tutti, egli rinunciò al suo casato nel momento in cui rispose alla chiamata divina. In realtà, come sempre accade quando la lingua inciampa in verbo straniero, gli vennero attribuiti anche altri nomi, deformate forme e quindi è ben difficile dire che fosse conosciuto con un solo nome, ma non riferirò oltre qui di questo, sì che perderemmo di vista il nodo della questione.

E dunque, non so bene se fosse per antica amicizia, fraterno affetto, proverbiale intesa, ad ogni modo, Aleander e Colui che lo portò nelle fila dell’armata della luce, si legarono con intensa amicizia. Erano spesso insieme, combattevano fianco a fianco, sempre c’erano sguardi che mostravano intesa tra loro, sinceramente uniti nella lotta contro il Male, questo era quello che ai nostri occhi appariva chiaro e lampante. Tra invidie ovvie e altrettanta palese ammirazione, il Campione, come i comuni lo chiamavano, seguì costruendo le basi per la nostra liberazione e Aleander gli era fermo braccio destro, aiuto costante, consistente valore umano al suo fianco.

I tragici accadimenti, si sa, lo sono ancor di più quando sono inattesi e mai come in questo caso, il Male seppe giocare le sue carte nel modo migliore. Sapete bene che quando quivi parlo di oscuro agire sempre mi riferisco al demonico Xert, il nero, il fosco paladino, il tenebroso guerriero, il reprobato portatore di sciagura e morte e non temo il nominarlo come molti pensano. Ebbene proprio quando Aleander si accingeva a diventare icona del bene nell’estremo sacrificio in battaglia, l’Infame Xert lo sottrasse per ripicca a puntiglio al suo glorioso epilogo mortale, impedendogli di assurgere alle vette di un leggendaria quanto meritata immortalità.

# Lux in Tenebra

## Play by Forum

### Miti e leggende di Lux in Tenebra

---

Capitò infatti che in durissimo scontro, l'Eletto fu gravemente ferito. C'è chi dice che Xert stesso fosse sceso in campo in quell'occasione per porre fine alle sorti mortali del figlio del benevolente Anar con una potente armata. Io non confermo e non smentisco, mi attengo ai fatti e a raccontarvi ciò che vidi e in effetti l'esercito nemico in quell'occasione sembrava animato da un demone terribile e sanguinario. Il Portatore di Luce fu ferito in tale mortal pugna e Aleander si spinse fino al sacrificio estremo pur di salvargli la vita.

Se anche non scese in campo di certo Xert seppe approfittare della situazione tirando i fili del destino in quel sipario all'uopo creato. Costrinse in catene d'oblio Aleander, lo trascinò via nei flutti della perdizione, di certo mutò in qualche modo in tenebra il suo cuore e così ebbe inizio la tribolazione per il Campione che si ritrovò contro il suo amato braccio destro, il fraterno amico, il cavaliere che aveva servito con lui la causa del divino genitore Anar, in testa a tutti gli dei Giusti.

Ma come fu corrotta l'anima di cotal luminoso e assennato seguace della luce nomato Aleander? Qui la storia di fa leggenda e dunque vi incito a soppesare le mie parole che io vi narro non più fatti che vidi, ma eventi che mi sono stati svelati da forse improbabili oracoli, da spettatori magari mendaci, oppure veritieri, questo non ho mai avuto modo di verificarlo, ma intendo riportarvi fedelmente la leggenda.

Pare dunque che Xert, stringendo tra le mani bramose il filo della vita di Aleander, si fosse recato da Skar, dio dell'estremo compimento, per proporgli un blasfemo patto. Il paladino oscuro aveva in intento di ottenere l'immortalità per il corrotto mortale e Skar, amante del rischio e del gioco, che tale è la vita di noi povere effimere creature infine, rispose a sua proposta con l'offerta allettante di una partita da giocare su una scacchiera magica. L'anima mortale di Aleander avrebbe dovuto fronteggiare il dio della morte per guadagnarsi l'esito sempiterno del suo destino. Xert, abile stratega, sapeva perfettamente che mai e poi mai il limitato intelletto di un mortale umano avrebbe potuto scalfire la certezza di vittoria dell'astuto dio Skar e così chiese ausilio a Lanom, dio dell'inganno e dell'astuto tranello perché rubasse al dio Nayos della magia un incantesimo da poter usare al momento opportuno per truccare le sorti della partita.

E così fu che l'anima mortale di Aleander, grazie al compiuto inganno, riuscì quasi a sconfiggere il dio della morte e vi sarebbe certo arrivato a quell'impensabile traguardo se Anar, il Benevolente, assiduo, temibile oppositore di Xert, non fosse intervenuto, avendo intuito la trama dello stratagemma ordito dall'oscuro Cavaliere. Si giunse dunque ad una patta, sicché Skar, nonostante l'indegno, scoperto sotterfugio fu costretto a concedere l'immortalità chiesta perché legato da un incantesimo di costrizione, voluto da Xert in apice a tutto, ma riuscì ad ottenere che tale perennità di vita di Aleander fosse legata nel tempo e nello spazio a quella medesima incantata scacchiera su cui il destino era stato beffato.

Non so molto di più e dunque difficilmente riuscirò a chiarire e rendere meno misteriosi gli aspetti di questa vicenda che di certo fece soffrire il nostro amato eletto Campione per lungo tempo, fino, si dice, alla sua morte, egli non si perdonò di aver perduto l'amico abbandonandolo nelle mani dell'oscuro destino che lo aveva infine avvinto.

Probabilmente Xert ha posto il compianto cavaliere ormai corrotto a capo delle sue armate, facendone l'immortale incubo che pellegrina costantemente nei nostri sonni.”

dai *Libri di Kundra*  
Tomo III

*Autore Baran*